

Inalca-Jbs

Modena, buoni pasto al posto del premio di produzione

Ammontano a 258 euro a dipendente i premi annuali che, secondo la Flai/Cgil, l'industria di lavorazione carni Inalca-Jbs (gruppo Cremonini) di Castelvetro di Modena vorrebbe pagare sotto forma di buoni pasto, buoni benzina e buoni spesa. «Sarebbe il primo caso in cui un'azienda di questa rilevanza e nel settore alimentare - protesta Umberto Franciosi, segretario Flai/Cgil di Modena - opta per questa modalità. Così vengono contraddette le pompose affermazioni di Confindustria sulla contrattazione aziendale, come strumento per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori».

A metà 2009 è stato firmato il contratto nazionale di categoria mentre l'azienda ha invitato i sindacati ad attendere per quello interno. «Purtroppo - ha detto Franciosi - dopo mesi e mesi di confronto, l'azienda ha fatto presente la mancanza di risorse per il rinnovo. Ora la beffa dei buoni, un escamotage per non pagare contributi previdenziali».

La replica di *Repubblica* non si è fatta attendere. Il vicedirettore, Massimo Giannini, che ha firmato l'articolo con le anticipazioni, ha contestato la smentita arrivata dal Colle in cui si parla, appunto, di «false indiscrezioni». Giannini conferma di avere fatto «solo giornalismo» con notizie verificate fino all'altra sera al Colle da «fonte ufficiale e diretta» anche se questa fonte in quanto tale ovviamente resta riservata. «Mi premono due rispettose ma doverose precisazioni. 1) La forte contrarietà del Capo dello Stato al testo che era all'esame del Senato mi è stata riferita personalmente da una fonte autorevole, che aveva parlato con il presidente della questione all'inizio della scorsa settimana. 2) Dopo i necessari approfondimenti politici e giuridici sul tema, ho verificato quanto stavo scrivendo con un'altra fonte, questa volta del Quirinale, e dunque ufficiale e diretta, che mi ha illustrato al telefono gli orientamenti del Colle in materia». Dunque «con tutto il massimo rispetto» nessuna falsità e nessuna presunzione. ♦



Foto di Mino Ippoliti/Ansa

Un'immagine dell'operaio morto ieri a Pomezia in provincia di Roma

Pozzuoli, Vercelli, Pomezia la strage non si ferma Altri tre morti sul lavoro

Tre operai sono morti a Pozzuoli, Pomezia e Vercelli. Un altro è in gravi condizioni a Milano. Le tre vittime sul lavoro di ieri riportano alla ribalta il problema della sicurezza, con il Pd che denuncia l'assenza del governo.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

Ancora morti sul lavoro. Tre operai, due di ventisette anni e uno di 42, hanno perso la vita ieri a Pozzuoli, Pomezia e Vercelli, mentre uno è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Niguarda di Milano.

Il primo incidente è delle 10,30. Walter, giovane dipendente delle Ferrovie dello Stato, stava facendo dei lavori di manutenzione sulla linea elettrica della tratta Torino-Milano, all'altezza della stazione di Livorno Ferraris, in provincia di Vercelli. La linea doveva essere senza tensione, ma quando il ventisettenne ha toccato uno dei cavi è rimasto folgorato. Inutili i soccorsi, anche se quando sono arrivati i medici del 118 l'operaio era ancora in vita.

Pochi minuti dopo, intorno alle undici, a Pomezia, alle porte di Roma, la scala che reggeva un operaio 42enne si è spezzata, facendolo precipitare da oltre otto metri. L'uomo, sposato, si occupava di riparazioni e manutenzione di impianti di illuminazione ed era stato chiamato per eseguire un intervento a un faro in uno stabilimento di serigrafia. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, che si occuperanno delle indagini. «Ancora una morte sul lavoro sul nostro territorio che poteva essere evitata», ha affermato il segretario della Cgil locale, Giuseppe Cappucci, che ha lamentato la scarsa attenzio-

ne alla prevenzione degli incidenti: «I mezzi e gli strumenti di controllo non sono sufficienti - ha detto il sindacalista - mancano gli ispettori e i servizi di prevenzione sono depotenziati».

A Pozzuoli, Sebastiano, 27enne della provincia di Caserta, stava eseguendo una ristrutturazione. Manovrava una gru quando, per cause ancora da accertare, un tubo della pressione idraulica si è rotto cadendogli in testa. Anche in questo caso i soccorsi sono stati inutili, il ragazzo è morto subito.

Mentre ieri sera lottava ancora con la morte a Milano un operaio di 37 anni. È stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Niguarda, dove è arrivato in elicottero, dopo essere rimasto schiacciato da un pilone di appoggio in metallo del peso di 500 chili crollato in un cantiere edile a Cesano Boscone.

Paolo Nerozzi (Pd)

«Inaccettabile il fenomeno e l'inerzia del governo»

GOVERNO INERTE

«In Italia si continua a morire di lavoro e questo è inaccettabile», afferma il vicepresidente della commissione d'inchiesta sugli infortuni e le morti sul lavoro, il senatore del Pd Paolo Nerozzi. «È inaccettabile il fenomeno così come lo è l'inerzia del governo - accusa l'esponente del Pd - Molte imprese hanno capito che le leggi sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, anche se ci sono, possono essere aggirate, perché mancano le ispezioni e le sanzioni non vengono applicate. E il governo tace. ♦

Italtel, nuovo sciopero Oggi incontro al ministero

In corteo a Palermo in occupazione nello stabilimento di Milano. Così i dipendenti Italtel, tra le principali aziende di telecomunicazioni, hanno celebrato lo sciopero nazionale di ieri, indetto da sindacati e lavoratori contro la cig straordinaria a zero ore annunciata per 400 persone. In cassa integrazione per un anno dovrebbero andare sessanta dipendenti di Carini, Palermo, cento a Roma, tre a Napoli e 237 a Settimo Milanese, Milano.

Oggi al ministero dello Sviluppo economico si terrà l'ennesimo incontro tra le parti, importante anche perché scade il tempo utile per trattare la procedura di cig straordinaria richiesta dall'azienda di tlc. I sindacati chiedono che al ministero si discuta delle prospettive, del piano industriale di Italtel e del ruolo che il governo potrebbe avere sulle banche e sul debito del gruppo.

Fiom, Fim e Uilm, hanno ribadito che non sottoscriveranno mai un accordo che preveda la cigs. Chiedono invece una pluralità di interventi che vanno dall'estensione dei

In piazza

La protesta contro la cassa integrazione straordinaria

contratti di solidarietà, alla riduzione dei consulti, agli esodi incentivati, alla mobilità interna. «Sappiamo bene che la procedura di cigs aperta dall'azienda sta scadendo, ma proprio per consentire un confronto vero e di prospettiva si è chiesto di sospenderla - dice la Rsu Italtel di Carini in una nota - Il ministero si è associato a questa nostra richiesta».

L'azienda ha già risposto negativamente e ha ribadito che i contratti di solidarietà possono essere solo a corollario della cassa integrazione. «È evidente - sostiene a questo proposito la Rsu palermitana - che ci si trova di fronte ad un management aziendale che ha deciso di ridurre l'occupazione con le modalità più brutali, per di più senza aver mai dichiarato di avere un compiuto e credibile progetto di rilancio dell'impresa». Già l'anno scorso Italtel ha dichiarato 450 esuberanti. I tagli sono stati gestiti attraverso un accordo con il sindacato con la mobilità, gli esodi e con i contratti di solidarietà tuttora in atto. ♦